

IL CONVEGNO ■

L'appello del presidente degli industriali friulani Luci al dibattito sul lavoro: la Regione ci sostenga di più
Il ministro: «Corriamo il rischio di avere una ripresa con occupazione se non investiamo nelle competenze»

Confindustria chiede un nuovo sistema fiscale

Sacconi: lo Stato non è assente è già intervenuto detassando il salario di produttività

di RENATO D'ARGENIO

CIVIDALE. Corriamo il rischio di avere «ripresa senza occupazione, se non investiamo nelle competenze». Ma per investire nelle competenze servono le «risorse che, per esempio, l'Università oggi non ha». La coperta è corta, anzi, sempre più corta, ed il rischio, sempre più concreto, è che il sistema produttivo italiano – «nonostante il coraggio e la buona volontà che continua a spendere per sopravvivere a questa crisi e a questa fase di cambiamento» – collassi se non si prendono, rapidamente, provvedimenti. Anche di questo si è discusso ieri a Cividale, nella chiesa di San Francesco, durante il convegno organizzato da Confindustria Udine, dal titolo «Più industria più lavoro». Convegno a cui ha partecipato, tra gli altri, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «Non c'è dubbio che oggi corriamo il rischio di avere ripresa senza occupazione o con poca occupazione, a meno che non si investe sulle competenze umane. Il nostro Paese, in fondo – ha aggiunto il ministro –, ha scarse risorse umane dal punto di vista quantitativo, perchè la condizione demografica è quella nota, però



Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, a Cividale con il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci e parte del pubblico presente al convegno

dobbiamo investire sulle competenze».

Concetti condivisibili che, però, si scontrano con quelli altrettanto cristallini del rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno – che assieme a Fabrizio Onida, professore ordinario di Politica Economica alla Bocconi di Milano; Alessandro Calligaris, presidente di Confindustria Fvg e Andrea

Garlatti, assessore alla Funzione pubblica e al presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci ha partecipato alla tavola rotonda moderata da Nadio Delai, presidente di Ermeneia –: «L'Università ora si trova senza fatturato e senza risorse, e tutto questo a discapito del forte rapporto tra azienda e conoscenza. Cosa succederà ora che i flussi di investimenti sulla ricerca so-



no stati interrotti?».

La risposta si può immaginare, ma di immaginazione non si "campa" e allora «bisogna rimboccarsi le maniche e continuare a lavorare». «Prima di tutto, quindi - ha detto "il padrone di casa", Adriano Luci - serve un sistema fiscale capace di incentivare la capitalizzazione delle imprese. Una tassazione di impresa più intelligente favorireb-

be l'incremento di capitale ed il rilancio degli investimenti. La riduzione della tassazione sul lavoro - ha detto ancora Luci - garantendo buste paga più pesanti rilancerebbe la domanda di consumi che oggi invece ristagna». «Il tasso medio di crescita nel decennio precedente la crisi è stato pari a poco più all'1%, inferiore di un punto alla media dell'Ue. La produttivi-

tà del lavoro è aumentata grosso modo di 20 punti in Germania e Francia, in Italia di 3. Il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato in Italia di venti punti, mentre la Germania lo ha ridotto di dieci e la Francia di otto. Vi incidono la mancate liberalizzazioni ed una regolamentazione ancora ingessata nelle professioni e nella produzione e distribuzione di energia. Un freno poi è rappresentato dalla eccessiva frammentazione dimensionale delle imprese, dalle persistenti barriere amministrative, dai ritardi del sistema educativo».

Ma non basta. «Alle nostre imprese serve anche un aiuto dalla Regione, ed ecco che la "legislatura delle infrastrutture" deve diventare l'occasione per favorire la crescita delle aziende locali. Sarebbe opportuno - ha continuato il presidente di Confindustria Udine - che, nel rispetto delle opportunità offerte dalla legislazione regionale, gli enti locali procedessero all'aggiudicazione, per i lavori di minore dimensione, secondo il criterio della programmazione negoziata. Non sarebbe male se accelerassero le opere invece che lasciare fermi i soldi destinati che sono già a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onida



«La crisi non è finita le imprese reagiscono, ma con difficoltà»

«La crisi non è terminata. Le imprese reagiscono, ma con difficoltà. Occorre avviare economie di scala o attraverso acquisizioni, dove l'impresa più grande mangia quella più piccola, o attraverso alleanze strategiche». E sull'internazionalizzazione il professor Onida ha sottolineato come «la delocalizzazione non sia incompatibile con lo sviluppo del territorio».

Compagno



«Auspicio per il Fvg una visione strategica comune e condivisa»

«L'Università è un'azienda pubblica con un'organizzazione complessa – ha spiegato il rettore Cristiana Compagno –. Ora si trova senza fatturato e senza risorse, e tutto questo a discapito del forte rapporto tra azienda e conoscenza». «Auspicio una visione strategica comune: in questa regione ci sono le potenzialità per esprimere una tattica condivisa, indispensabile per crescere».

Calligaris



«Le nostre imprese competono con paesi che hanno regole diverse»

«Di fronte alla crisi, alcuni Paesi, anche in Europa, hanno saputo innovare e cambiare facendo leva su regole diverse. Per questo le imprese italiane hanno bisogno delle stesse regole: nuove norme fiscali e di snellimento del sistema burocratico che portino competitività». «Un invito – ha aggiunto Calligaris –: dobbiamo reinterpretare i bisogni».

Garlatti



«La Pa non deve più essere un vincolo ma aiutare la crescita»

«In questi momenti – ha detto Andrea Garlatti – dobbiamo tenere i piedi per terra, ma lo sguardo proiettato lontano verso il futuro. Va rifondata la cultura del fare, rimboccandoci le maniche. Questa legislatura delle infrastrutture deve contribuire allo sviluppo del territorio. La Pubblica Amministrazione non deve essere un vincolo, ma deve creare le condizioni per aiutare ad aiutarsi».

Il ministro

«Il Nord-Est può essere favorito nel nuovo scenario mondiale»

CIVIDALE. «Siamo tutti consapevoli che il mondo di prima non ritornerà. In questo scenario globale così mutato, occorre posizionarsi e il Nord-Est italiano può essere al posto giusto nel momento giusto. C'è però la necessità di pensare ad uno sviluppo non rattrappito, ma che guarda in prospettiva all'interno di una politica paneuropea e mediterranea». Così, ieri al convegno di Confindustria Udine, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha chiuso la mattinata di lavori.

«C'è pure bisogno, nel Nord-Est, di creare una città metropolitana, con funzioni direzionali, che sappia attrarre risorse e forza lavoro. Questo, però, implica un supporto di una politica, votata tanto all'inte-

resse locale quanto a quello nazionale, che abbia forme istituzionali ancor più semplificate e in cui siano concentrate più funzioni».

Sacconi ha quindi aggiunto che «è finito il tempo delle risposte attraverso l'aumento della spesa pubblica. Dunque ci vuole meno Stato e più società; meno Stato, ma più efficiente ed ottimizzatore delle risorse. Oltre a tutto lo Stato non è assente, ma è già intervenuto detassando il salario di produttività e nella collaborazione tra impresa e lavoratore. Chiunque governerà in futuro – ha concluso il ministro – dovrà operare tenendo presente la spesa pubblica. Solo nella stabilità ci potrà essere crescita e futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA